



**HAL**  
open science

**Ventimiglia “capitale sans frontières d’un jour”  
dell’archeologia e della storia delle Alpi Marittime : (18 aprile  
2009, Settimana della Cultura. “La cultura è di tutti, partecipa  
anche tu”)**

Philippe Pergola

► **To cite this version:**

Philippe Pergola. Ventimiglia “capitale sans frontières d’un jour” dell’archeologia e della storia delle Alpi Marittime : (18 aprile 2009, Settimana della Cultura. “La cultura è di tutti, partecipa anche tu”). Intemelion, 2009, 15, pp.179-188. <halshs-00520406>

**HAL Id: halshs-00520406**

**<https://shs.hal.science/halshs-00520406v1>**

Submitted on 27 Sep 2019

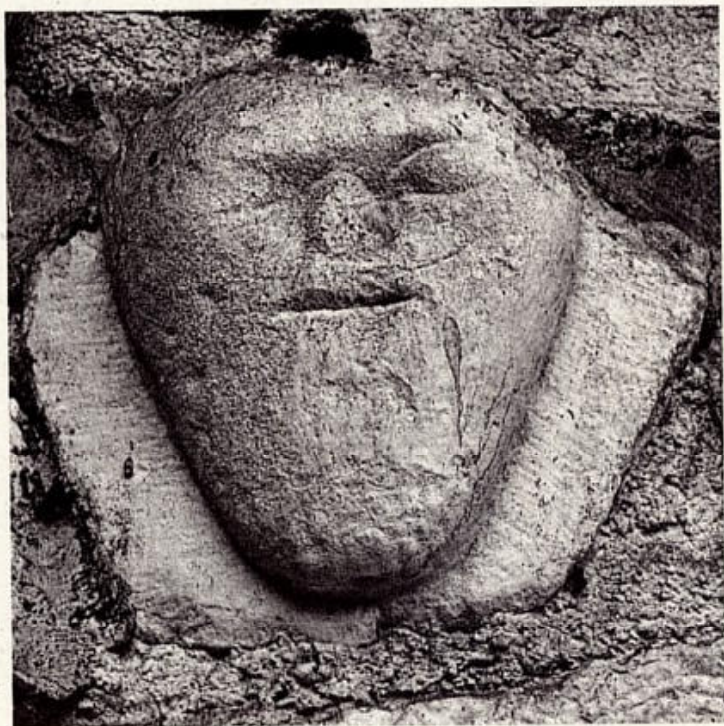
**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 15 (2009)

# INTEMELION

n. 15 (2009)

## cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemelina

*Direttore:* Giuseppe Palmero

### *Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Beatrice Palmero


### *Comitato scientifico*


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna.

Philippe Pergola

**Ventimiglia “capitale sans frontières d’un jour”  
dell’archeologia e della storia delle Alpi Marittime**

**(18 aprile 2009, Settimana della Cultura.  
“La cultura è di tutti, partecipa anche tu”)<sup>1</sup>**

Per il terzo anno consecutivo Intemelion è la cassa di risonanza privilegiata del rinnovamento profondo e di nuovi e dinamici orientamenti che caratterizzano gli scambi transfrontalieri, franco-italiani e monegaschi, nei campi dell’archeologia e della storia di *longue durée* delle Alpi marittime liguri.

Il 18 aprile scorso, nel Teatro Municipale di Ventimiglia, in presenza di buona parte delle maggiori autorità amministrative del territorio e dei Beni culturali in Liguria, si è svolta una giornata di studio, organizzata congiuntamente dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Direction Régionale des Affaires Culturelles de la Région Provence-Alpes-Côte d’Azur, ospitati amabilmente dall’Assessorato alla Cultura della Città di Ventimiglia. La giornata ha rappresentato la prima occasione di incontro in Italia nell’ambito della Convenzione di cooperazione scientifica e culturale tra Francia e Italia in campo archeologico, intitolata *Archeologie transfrontaliere (alpi del Sud, Costa Azzurra, Piemonte, Liguria): bilancio e prospettive di ricerca*, firmata a Nizza il 13 dicembre 2007. In quell’occasione si tenne un primo convegno internazionale con oltre sessanta relatori, di cui sono stati pubblicati gli atti, che vengono presentati per la prima volta in questa giornata intemelia.

---

<sup>1</sup> Il presente testo riprende il discorso introduttivo da me pronunciato in occasione dell’inaugurazione dell’XI settimana della Cultura, tenutasi nel Teatro di Ventimiglia, il 18 aprile 2009 e da me coordinata. In apertura di questo contributo, ho riassunto, in corpo minore, una breve cronaca della giornata.

Sono intervenuti nell'ordine, dopo il discorso di accoglienza di Gaetano Antonio Scullino, Sindaco di Ventimiglia, seguito dal sottoscritto. Pasquale Bruno Malara, nella veste di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria ha letto il messaggio mandato da Stefano De Caro – Direttore Generale per i Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali –, impossibilitato a partecipare, perché trattenuto all'Aquila in una riunione del post terremoto. Il Direttore Regionale ha inoltre sottolineato per parte sua l'interesse della Direzione Regionale per le attività transfrontaliere, in una dinamica di stretta collaborazione sia nel campo dello studio che della tutela dei Beni culturali e ambientali. È stata poi la volta di Xavier Delestre, Conservateur Régional de l'Archéologie pour la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur, che ha presentato un vivace quadro delle acquisizioni archeologiche più recenti nelle aree alpine transfrontaliere francesi suscettibili di aprire scenari di collaborazione originali e innovatori. Dopo di lui, Giovanna Maria Bacci, Soprintendente per i Beni Archeologici per il Piemonte e la Liguria, è intervenuta sulle attività della Soprintendenza nelle Alpi Marittime italiane, dichiarando anch'essa il proprio interesse per lo sviluppo delle collaborazioni e la nascita di nuove iniziative comuni.

Gabriella Airaldi, Presidente della Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo della Regione Liguria ha poi presentato il volume degli atti del I convegno: *Archéologies transfrontalières. Alpes du Sud, Côte d'Azur, Piémont et Ligurie. Bilan et perspectives de recherche, Atti del Congresso internazionale di Nizza 2007*, a cura di D. Binder, X. Delestre e Ph. Pergola. Ha voluto inquadrare gli interventi pubblicati nel panorama della geografia storica di una Liguria senza confini, in cui la dinamica di scambi largamente mediterranei ha consentito di sviluppare una prospettiva diacronica.

L'assessore alla cultura della Regione Liguria, Fabio Morchio, è intervenuto per illustrare l'interesse della Regione Liguria attorno alle prospettive di sviluppi internazionali, con quelli transfrontalieri al primo posto, per i quali ha proposto un coinvolgimento diretto della neo Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo. Roberto Maggi (della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria), in una relazione tenuta anche a nome di Didier Binder (Direttore del del CEPAM-CNRS (Université de Nice), ha illustrato la collaborazione transfrontaliera da tempo in atto nell'ambito del *Projet collectif de recherche «Evolutions, transferts, inter-culturalités dans l'arc liguro-provençal: matières premières, productions et usages, du Paléolithique supérieur à l'âge du Bronze ancien»*. Sono poi intervenuti Luigi Gambaro (della Soprintendenza Archeologica della Liguria) e Carlo Varaldo (dell'Università di Genova), anche a nome di Fabrizio Benente e del sottoscritto, per illustrare rispettivamente le due collaborazioni transfrontaliere in atto. Le indagini archeologiche sui siti di Capo Don a Riva Ligure e di Campomazio a Taggia, che si configurano come le prime due operazioni sul campo che coinvolgono, dopo quasi vent'anni nella Liguria di Ponente, *équipes* di ricerca internazionali<sup>2</sup>. In

---

<sup>2</sup> Nel territorio storico delle Alpi Marittime della Liguria di Ponente, l'unico precedente relativo all'archeologia post classica (su un sito già sfruttato in età classica) aveva riguardato il complesso tardo antico e altomedievale di San Calocero ad Alberga. Dal 1985 al 1992, per iniziativa dell'allora Soprintendente archeologa Anna Gallina Zevi, sotto la direzione di Giuseppina Spadea e la mia responsabilità scientifica, avevano collaborato il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, l'Université de Provence e l'École Française de Rome.

assenza delle colleghe Egle Micheletto e Cristina Preacco, della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (trattenute in Piemonte per l'inaugurazione della medesima settimana per i Beni Culturali), un loro testo è stato brevemente illustrato dalla Soprintendente Giovanna Maria Bacci, attorno a prospettive e progetti di collaborazione transfrontaliera per l'archeologia del Piemonte sud occidentale. Paola Bottini, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria ha anch'essa brevemente presentato le azioni in atto attorno alla Ventimiglia archeologica, con progetti e prospettive di valorizzazione.

Giuseppe Palmero, dell'Università di Siena, chercheur associé del CEPAM-CNRS (Université de Nice) e Rettore dell'Accademia di Cultura Intemelina, ha presentato la seconda edizione del corso "Leggere la città Medievale" a Ventimiglia, ormai anch'esso pienamente realizzato nello spirito della convenzione transfrontaliera, sia per le istituzioni che per i docenti coinvolti, sottolineando il forte potenziale di sviluppi transfrontalieri attorno a questa iniziativa. Si deve sottolineare inoltre che per la prima volta, con Ventimiglia, viene attivata una collaborazione che riunisce metodologicamente le iniziative più innovative nel campo dell'archeologia dell'elevato, che ha conosciuto negli ultimi anni, sia in Italia che in Francia, delle codificazioni e delle applicazioni che rinnovano profondamente sia la conoscenza di centri storici e di singoli monumenti che la loro storia fino ai giorni nostri.

Ha brillantemente concluso la giornata Azzedine Beschaouch, Consigliere Speciale per l'archeologia presso il Direttore Generale dell'UNESCO ed il Direttore Generale dell'ICCROM, portando il saluto dei Direttori Generali delle due prestigiose istituzioni internazionali, il quale ha insistito sulle forti potenzialità, anche per azioni forti di pace in zone di conflitto. A questo proposito ha affermato di aver portato a modello nel lontano Oriente le iniziative transfrontaliere delle Alpi marittime, come la convenzione firmata tra gli Stati francese ed italiano, che può contribuire ad allontanare pericoli di guerra. Ha chiuso la giornata Pasquale Bruno Malara, ringraziando nuovamente gli intervenuti, gli organizzatori e sottolineando l'importanza dell'incontro ed il suo grande contenuto internazionale accresciuto dalla prestigiosa presenza di Azzedine Beschaouch. Era inoltre presente alla giornata Patrick Simon, Direttore del Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, editore del volume degli atti.

\* \* \*

Una giornata dell'archeologia transfrontaliera a Ventimiglia, in occasione della presentazione del volume "Archéologies transfrontalières", con presenze ed interventi qualificati di alto livello è un avvenimento dal quale ci si attende molto. Ci auguriamo innanzitutto che possa costituire lo zoccolo duro per un rilancio della storia e dell'archeologia intemelina, rimasta troppo a lungo ripiegata su se stessa e da troppo tempo uscita dalla scena internazionale. Ventimiglia, con Nino Lamboglia, è stata al centro della nascita e del primo sviluppo di un'archeologia scientifica, stratigrafica, esportata non solo nell'Italia peninsulare e insulare, ma anche in Francia e in Spagna, senza dimenticare che a Nino Lamboglia si deve anche la nascita e lo sviluppo di un'ar-

cheologia subacquea scientifica nell'intero Mediterraneo. Appartengo alla schiera delle generazioni degli studenti in archeologia, italiani, francesi e spagnoli che si sono succedute sugli scavi di Nervia, da metà degli anni '50 fino alla fine degli anni '70, formate allo scavo e alla conoscenza dei materiali romani sotto la guida di Nino Lamboglia e di Francisca Pallarés, anch'essa troppo spesso dimenticata. Nervia era un'arnia bruciante: era allora l'unica possibilità di scavo "non sterro" che esistesse in Europa occidentale. È un po' triste e desolante vedere oggi questa palestra chiusa, gli scavi deserti, decine di campagne e migliaia di reperti che attendono di essere studiati, pubblicati, comunicati sia dentro che fuori dalla cerchia scientifica. La dinamica transfrontaliera, la possibilità di collaborazioni con università europee, dovrebbe permettere di ridare vita anche alla Ventimiglia archeologica. E proprio da Ventimiglia, dalla Ventimiglia medievale, come illustrerà oggi stesso Giuseppe Palmero, può rinascere una centralità didattica, formativa e anche un'originalità nello studio, sapendo federare le competenze, motivarle, mettere in luce forti potenzialità finora trascurate.

Siamo oggi qui per testimoniare che, nella nuova dinamica europea e transfrontaliera, esistono, nonostante la crisi alla quale non dobbiamo arrenderci, possibilità e potenzialità di ridare forza ai nostri studi, di coinvolgere tutti e fare partecipare tutti, proprio nello spirito del motto di questa settimana della cultura ("La cultura è di tutti, partecipa anche tu"), attorno ad un volume che è testimonianza della ricchezza archeologica e storica di questa terra.

Per questa possibilità di presentazione e per l'organizzazione di questa giornata, anche nel senso di impegno economico, a nome dei colleghi Didier Binder e Xavier Delestre con i quali abbiamo curato l'edizione del volume, intendo ringraziare d'*emblée* chi ci accoglie, il padrone di casa, il sindaco e amico Gaetano Scullino. Ha accettato con entusiasmo la nostra proposta; il Comune di Ventimiglia e il suo Assessorato alla Cultura (di cui è titolare il sindaco) hanno assicurato integralmente l'organizzazione logistica e il finanziamento di questa manifestazione nella prestigiosa sede del bel Teatro Comunale. L'energia, la determinazione e l'efficacia di Gaetano Scullino sono certamente di sprono, anche per gli operatori culturali, per impegnarsi nel ridare dinamismo all'archeologia e alla storia intemelia. Un grazie particolare per la realizzazione dell'iniziativa, va anche ad Achille Maccapani, Segretario Generale, a Emanuela Viale e ai loro collaboratori. In prima linea

a Ventimiglia è stato anche l'amico Giuseppe Palmero, Presidente dell'Accademia Intemelina e Direttore di Intemelion.

Da parte del nostro comitato scientifico ringrazio inoltre, per aver accolto l'idea di questa presentazione la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Liguria, che ha organizzato scientificamente questo incontro, con l'impegno personale del Direttore Pasquale Bruno Malara e quello di Giovanna Maria Bacci, Soprintendente Archeologo per il Piemonte e la Liguria, con la *cheville ouvrière* della costruzione del programma la collega e amica Paola Bottini, senza l'impegno della quale questa giornata non si sarebbe potuto realizzare. Un grazie sentito anche alla Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo della Regione Liguria, alla sua Presidentessa, amica di lunga data, Gabriella Airaldi, e al suo staff, per il contributo economico relativo all'"ospitalità", consentendo di dare prestigio all'incontro e aprire prospettive per sviluppi futuri. Ancora un grazie sentito a Gabriella Airaldi per aver accettato di presentare i nostri atti in questa sede.

La convenzione, firmata il 13 dicembre 2007, dal Direttore Malara per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Soprintendente Delestre, che ci vede oggi riuniti è ambiziosa e servirà tempo per nutrirla e svilupparla. Di questa convenzione, il secondo "prodotto immediato", se mi consentite la formula, dopo il convegno internazionale di Nizza nello stesso dicembre del 2007 (la cui organizzazione ci ha tenuti impegnati per ben due anni, con i colleghi Binder e Delestre), è costituito dal volume presentato oggi da Gabriella Airaldi e che abbiamo coordinato scientificamente per la pubblicazione, con gli stessi colleghi Didier Binder e Xavier Delestre. Oltre 60 autori si sono succeduti nelle relazioni e negli *ateliers*. Unico neo, un *mea culpa* per il quale intendo chiedere pubblicamente scusa oggi, è l'"oubli", per un disguido, del contributo di Rita Lavagna, Conservatore del Museo di Savona, intervenuta all'atelier sulle "publications, médiation et valorisation". Eppure fra i Musei della Liguria di Ponente quelli civici di Savona e Finale Ligure si distinguono per la ricchezza dell'attività scientifica e delle proposte didattiche, come ognuno ben sa, mentre tali requisiti ci auguriamo che crescano anche nel Ponente ligure ed in particolare nei poli museali di Albenga e Ventimiglia.

A nome del nostro Comitato editoriale vorrei ringraziare di cuore, per aver accolto a braccia aperte gli atti e per il grande lavoro svolto, il collega Patrick Simon, Direttore del Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, creando per l'occasione una collana di *Suppléments* al

suo storico Bulletin e con l'augurio che questo volume sia solo la prima pietra miliare di una lunga serie. Il Direttore Simon è fra noi oggi e i volumi sono in vendita all'ingresso del Teatro e possono essere acquistati, anche online, presso il Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco (partendo dalla homepage del sito [www.map-mc.com](http://www.map-mc.com)). Un grazie anche per la cura editoriale, non facile, per questa pubblicazione bilingue (ed è la testimonianza di una vera "transfrontalierità"), a Virginie Teillet. Grazie a loro questo volume di ben 318 pagine è stato pubblicato ad un anno solo di distanza dal congresso.

Per il futuro, sono già in atto, o in fase avanzata di progettazione, diverse iniziative che attendono il "marchio" del Comitato scientifico previsto dalla Convenzione, presieduto congiuntamente dai Soprintendenti archeologi di Piemonte, Liguria e Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur. Saranno illustrate oggi alcune delle iniziative in corso riguardanti le archeologie, dalla preistoria (in particolare dai colleghi Didier Binder e Roberto Maggi) fino all'archeologia medievale e post medievale. Alcune pubblicazioni attendono già di rientrare in questa dinamica. Penso ad esempio a quella in preparazione (pressoché pronta per la stampa) dello scavo di San Calocero ad Albenga, a cura di Giuseppina Spadea, Stefano Roascio e me stesso, uno scavo durato dal 1985 al 1992, precursore nella Liguria di Ponente di questa dinamica internazionale. Allora era stata iniziativa comune della Soprintendenza Archeologica della Liguria, dell'École Française de Rome, dell'Université de Provence e del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, uno scavo caratterizzato da una forte componente didattica per dottorandi e post dottorandi. Da quella proficua esperienza ripartirà quest'estate a Riva Ligure una collaborazione accademica e transfrontaliera simile e di cui parlerò oggi l'amico e collega Luigi Gambaro. Non per nulla, assieme a Xavier Delestre, Giuseppina Spadea era stata all'origine dello studio di questa convenzione, mentre era Soprintendente Reggente della Liguria. È purtroppo trattenuta oggi a Genova e mi ha pregato di scusarla presso tutti voi.

Oggi, il Direttore Regionale per i Beni Culturali della Liguria, i Soprintendenti Archeologi di Piemonte e Liguria e del Sud est francese vi illustreranno quanto succede e quanto bolle in pentola nei territori di loro competenza; colleghi universitari e delle Soprintendenze vi faranno partecipi di programmi in atto e di progetti. Nei prossimi anni vi saranno certamente nuovi incontri, seminari, corsi formativi e congressi transfrontalieri attorno a problematiche comuni in territori fra i quali vi

erano osmosi, sulla lunga durata storica; è da augurare che nascano anche azioni comuni sul campo. Negli ultimi due anni iniziative molto qualificate si sono avute da parte degli storici, soprattutto attorno al medioevo e all’età moderna in occasione di due convegni italo-francesi che si sono tenuti a Saint-Martin Vesubie e a La Brigue, e di cui sono stati artefici Beatrice Palmero e Eric Gili. Un *Projet Collectif de Recherche* sul Mercantour, coordinato da Franck Sumera, riunisce molti di noi attorno ai territori dei Parchi naturali transfrontalieri per un approccio storico delle realtà montane, partendo da fonti storiche ed archeologiche, sempre dall’età preistorica a quella moderna.

Attorno a quanto stiamo costruendo a Taggia e Riva Ligure (e di cui vi parleranno Luigi Gambaro e Carlo Varaldo), abbiamo in mente un convegno internazionale che riunirà studiosi specialisti dei siti di altura tardo antichi ed altomedievali, operanti dai Pirenei al Friuli, che intendiamo proporre nell’ambito della Convenzione che celebriamo oggi, assieme alle Università di Genova e Aix-en-Provence, le Soprintendenze e la Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo della Regione Liguria. Ricerche di punta si vanno realizzando attorno alla realtà della vera ricchezza della costa delle Alpi liguri, cioè il suo retroterra alpino, senza il quale non sarebbero mai esistite le città e gli insediamenti costieri, un retroterra dal quale provenivano le materie prime scambiate (l’acqua, i minerali, le risorse forestali, la pastorizia...), senza parlare delle vie del sale.

È stata di recente creata a Monaco una sezione nazionale dell’ICOMOS (per la protezione del Patrimonio Monumentale, in stretta connessione con l’UNESCO), della quale assicuro la responsabilità del Comitato scientifico. Questa opera assieme all’*Association Alpes Ligures*, che presiedo, la quale interagisce con diverse realtà locali di tutela, studio e valorizzazione del territorio in una dinamica transfrontaliera, dove le problematiche dell’antica contea di Ventimiglia sono al primo posto.

Uno degli scopi primari di questa Convenzione è inoltre costituito, proprio nello spirito di quanto ha promosso e insegnato Nino Lamboglia, proprio dall’estremo Ponente ligure, dalla didattica e dalla formazione di alto livello associando docenti internazionali, come è stato ideato nell’ambito degli scavi di Taggia e Riva Ligure per l’archeologia sul campo e a Ventimiglia per l’archeologia del costruito, in collegamento con Università e Scuole di Specializzazione o master di perfezionamento. In una dinamica transfrontaliera ed internazionale, e in stretta collaborazione

con la Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo della Regione Liguria, di recente istituzione, e di cui mi onoro di essere membro del Consiglio di Indirizzo, si intende sviluppare ed incoraggiare, in campo archeologico e storico dei masters europei ai quali stiamo lavorando, in stretto collegamento con diverse università e dietro l'impulso della Presidentessa della Fondazione, Gabriella Airaldi, nonché dell'Assessore Fabio Morchio, come illustreranno direttamente qui oggi.

Oltre alle risorse ordinarie, sia statali che delle collettività locali lavoriamo alla preparazione di progetti che verranno prossimamente presentati nelle opportune sedi della Comunità Europea, proprio assieme agli attori appena nominati. I giovani che formiamo oggi, e parlo da docente di diverse scuole di specializzazione in Francia in Italia e nella Città del Vaticano, ormai da 25 anni, raggiungono competenze e livelli di eccellenza; hanno l'obbligo di perfezionarsi sul campo ed è quanto vogliamo realizzare con regolarità in Liguria di Ponente, in sinergia con l'Università di Genova.

Approfitto oggi della presenza di esponenti politici prestigiosi delle "collectivités locales", come usa dire in Francia, per ribadire la necessità di dare a questi giovani la possibilità di esercitare sul territorio i mestieri per i quali li formiamo. In un momento di disinvestimento dei nostri Stati europei, con deleghe sempre maggiori in questi campi a regioni, province, comuni o comunità di comuni è opportuno avere la saggezza di non disperdere tali risorse intellettuali che sono il futuro culturale delle nostre nazioni (parlo ovviamente anche della mia patria francese!). È una grave responsabilità per il futuro, per i nostri figli, e per la salvaguardia del patrimonio unico delle nostre città, dei nostri paesi e delle nostre campagne; senza cultura, senza conoscenza della cultura le società perdono le loro radici, si destabilizzano; il patrimonio va in rovina. È un *enjeu* forte, ne va anche della promozione turistica; oltre alle bellezze naturali anche quelle storiche (compresa l'intelligente gastronomia e la sua storia) e archeologiche costituiscono un forte richiamo e delle presenze lungo tutto l'arco dell'anno e non solo nei mesi estivi. Oltre ai progetti europei per i quali è iniziata una riflessione comune vi sono anche margini accademici, sempre finanziati dall'Europa.

In questa introduzione mi sia consentito un esempio, quello della città dove ora risiedo come la maggior parte di voi, Ventimiglia, nel paradiso della frazione di Mortola Superiore. Ventimiglia ha certamente una forte valenza commerciale, ma ha un potenziale storico e culturale im-

menso, infinitamente sottovalutato e sotto utilizzato per via di un’eccessiva frammentazione e dell’assenza di ogni forma di coordinamento. Ho potuto constatare che molti ne sono perfettamente coscienti, ad iniziare da chi è preposto alla tutela e alla valorizzazione, da chi governa questa città, e anche da chi è all’opposizione. È un tema sul quale lavorare nell’unità, per il bene comune. Sì, i tesori di Ventimiglia sono spezzettati e manca un collegamento organico, un coordinamento, un tavolo di lavoro costante. Alcune realtà sono più frequentate e note (e penso a Villa Hanbury), altre quasi semi nascoste, in disparte, poco pubblicizzate e poco visitate come il Museo dei Balzi Rossi, l’antiquarium di Nervia o il Museo Girolamo Rossi; ancora la città medievale, insieme all’arte sacra dall’alto medioevo all’età moderna che attende una degna musealizzazione. Esistono le sedi, ma un Museo di Ventimiglia, degno di questo nome e della lunga storia di questa città e del suo territorio (ampiamente transfrontaliero, che si tratti di preistoria, di età romana o di medioevo e post medioevo!), manca del tutto. La realtà attuale è quella di un arcipelago, con delle isole, spesso cresciute disordinatamente, senza una linea comune, che andrebbero valorizzate, vivacizzate, armonizzate, “fruite” veramente con iniziative simili a quelle compiute nei Musei attivi, come quelli già citati di Savona o Finale Ligure nel Ponente, e oltre frontiera, di Cimiez o di Tenda. Il lavoro è certamente immenso e servono progetti ambiziosi per i quali saranno indispensabili consulenze esterne, scelte coraggiose e assunzioni o formazione di personale competente, con veri professionisti del settore. Sarà necessario anche uscire dalla dinamica attuale di forti chiusure, di ghetti, di fortezze, di realtà gelosamente chiuse mentre sono di pubblico dominio e ricevono pubblici finanziamenti. Archivi, biblioteche, collezioni devono essere aperti a tutti gli studiosi e restituiti al grande pubblico da chi è competente nel loro studio.

Oggi sono assenti diversi colleghi e amici perché è sabato, è di mattina, è il primo giorno della Settimana per i Beni Culturali. Fra i relatori è assente Stefano De Caro, amico sin dagli anni dell’Università, rappresentato dal Direttore Regionale per i Beni Culturali, Pasquale Bruno Malara. Fino all’ultimo, da quando avevamo concordato la Sua presenza, più di un mese fa, ha fatto di tutto per essere con noi, ma non ha potuto rimandare né spostare un vertice all’Aquila con il Segretario Generale del Ministero. Comunque sia è più che comprensibile e il martoriato Abruzzo deve avere la precedenza assoluta, ovviamente, anche nel campo dei Beni Culturali.

Sono dispiaciuti di non essere con noi, per via di impegni personali irrinunciabili anche i colleghi Didier Binder, co-editore degli atti, Direttore del CEPAM, rappresentato da Roberto Maggi, Vincenzo Genduso, Sindaco di Taggia, per via di una manifestazione in contemporanea nel centro storico del suo Comune, Mario Ascheri, con il quale abbiamo iniziato una riflessione a tutto campo.

Sono felice di salutare Anselmo Avena, vice sindaco di Riva Ligure, con il quale abbiamo avviato una proficua collaborazione, assieme alla Soprintendenza Archeologica della Liguria, con il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e l'Università di Aix-en-Provence per la ripresa degli scavi del complesso paleocristiano di Capo Don.

*Permettez moi, Cher Professeur Beschaouch, de vous adresser un remerciement chaleureux au terme de cette ouverture des travaux, au nom de nous tous, organisateurs, rapporteurs et public. Merci d'être ici alors que vous venez de rentrer du Cambodge dans le cadre de votre mission à l'UNESCO, en repassant par Tunis et avant de regagner Paris.* Nel nome della nostra amicizia mi permetto di entrare nel Suo privato per dire che invece di ricevere un regalo da noi, per il Suo compleanno, oggi, è Lei a regalare a noi la Sua presenza, la Sua scienza, la partecipazione della Direzione Generale dell'Unesco, quella del Direttore Generale dell'ICCROM, il comune amico Mounir Bouchenaki. Tanti cari auguri da parte di noi tutti, caro Professor Beschaouch!

“La cultura è di tutti, partecipa anche tu”, non solo parole ma fatti. È il nostro ruolo di ricercatori, è il nostro ruolo di studiosi e di archeologi e storici sul campo, è il nostro ruolo di responsabili della tutela e della valorizzazione. Non per nulla oggi si presenta un volume scientifico alla cittadinanza di Ventimiglia. Non per nulla vogliamo andare oltre. Non per nulla siamo in molti ad essere convinti che è essenziale ridare forza alle collaborazioni, per riscrivere tante pagine mancanti della nostra storia, con grande rigore scientifico, dai due lati di questa frontiera, una frontiera, per fortuna oggi solo simbolica tra le due parti della storica Contea di Ventimiglia e oltre, sia a Ponente che a Levante ma anche a Settentrione e a Meridione. Una frontiera che intendiamo smontare, anche in senso cronologico, con le conoscenze sempre maggiori che provengono dai nostri lavori di ricercatori. L'impegno di ridare visibilità a tutti di quanto è stato scavato e non è accessibile, visibilità ai reperti, visibilità alla storia alla quale ogni giorno intendiamo aggiungere pagine nuove.

## INDICE

### Studi

- GIUSEPPE PALMERO, *Tracce archeologiche di un medioevo magico in un edificio privato* 5
- MAURIZIO TARRINI, *Giovanni Torriano da Venezia e l'organo della Cattedrale di Ventimiglia (1502-1504)* 35
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Gli affreschi delle volte di San Bernardo a Pigna. Qualche riflessione* 55
- FULVIO CERVINI, *Nizza 1538. Francisco de Hollanda e l'estetica della guerra* 69
- PAOLO VEZIANO, *L'esecrato giogo della bannalità. Analisi di una controversia tra i Doria e le comunità del Marchesato di Dolceacqua* 93
- DANIELA CANESTRI, *La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio (1901-1935): la sua istituzione e la sua evoluzione durante la direzione di Mario Calvino (1901-1908)* 111
- ALBERTO GUGLIELMI, *Espressioni di filantropia e di ecumenismo cristiano nell'estremo Ponente ligure tra Ottocento e Novecento* 131

### Archivio della memoria

- FAUSTO AMALBERTI, *Tradizioni e filosofia popolare: i proverbi* 163
- LUIGINO MACCARIO, *Fuochi d'estate* 171

### Cronache e strumenti

- PHILIPPE PERGOLA, *Ventimiglia "capitale sans frontières d'un jour" dell'archeologia e della storia delle Alpi Marittime* 179
- BEATRICE PALMERO, *Lo spazio transfrontaliero. Un laboratorio di studio dei luoghi* 189
- LUCIANO GABRIELLI, *I primi passi dell'Asso-Lab StArT AM* 197
- MARCO CASSIOLI, *Il Senato di Nizza, custode della legge e dei confini* 203



## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 2009*

*brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 010714535*

*16164 genova-pontedecimo*